



SEMPRE CONTRO IL CONCORDATO
LETTERA DA UNA PROFESSORESSA

Caro Cuore, del Concordato so tutto e forse qualcosa di più. Me lo porto dentro da cinque anni con la stessa rabbiosa impotenza di chi è costretto a convivere con certe malattie imbecilli.

Del Concordato so tutto e ho imparato a riconoscere i concordatari da mille particolari. Sono in grado di captarli a distanza. La questione meridionale, il Nord e il Sud, le Leghe... mi sembrano tutte false piste. Gli Italiani secondo me si dividono semplicemente tra concordatari e no. Non riesco a vedere distinzioni altrettanto rilevanti e tutto il resto è solo sfumatura. Sublimi sono i concordatari socialisti, irripetibili i laici, schizofrenici i comunisti, democristiani i Democristiani.

Dal dicembre 1985 mi sono convertita, per solidarietà, a tutte le confessioni religiose presenti sul territorio nazionale con una sola, ovvia eccezione. Frequento a rotazione sinagoga, moschee, tempi e sale del Regno.

Basta. Ti invio questo materiale col Cuore in mano. È il prodotto di due anni di attività alternativa e lo sono la maestra.

Non puoi immaginare cosa stia succedendo nelle scuole concordatate. Una vaga idea puoi farla rileggendo Kafka, ma giuro che per capire davvero bisogna esserci.

A meno d'un mese dall'inizio dell'anno scolastico, ho già tutta la pelle chiazata di marone. Si tratta di uno strano fungo a metà tra la dermatite e il fatto nervoso. All'inizio (della carriera) compariva verso maggio, giugno e sembrava logicamente collegato con le cosiddette operazioni di fine anno. Ma erano i tempi della religione obbligatoria.

Da quando è diventata facoltativa il fungo sboccia a settembre e non se ne va per dieci mesi. A volte mi viene il dubbio di aver fatto ricorso al Tar soprattutto per motivi sanitari.



Una maestra di ha scritto dopo aver letto su Cuore del 24 settembre la pagina speciale contro il Concordato. Insieme alla lettera c'erano due fascicoli coi lavori dei suoi alunni, fatti durante le ore «alternative» alla religione. Pubblichiamo buona parte della lettera e un disegno dei ragazzi. Sperando che tengano duro.

In capo a quattro, cinque anni le scuole saranno saldamente in mano alle guardie svizzere e prima o poi mi cacceranno, me lo sento. Ma poiché non mi manca molto per raggiungere il minimo della pensione, spero di farcela per potermene andare, dignitosamente, da sola. Così ho deciso. Non me ne frega niente dell'«esibizionismo» e spedisco tutto affinché non si dimentichi. Non credo, sai, che riusciranno a «resistere» altri cinque anni.

PATRIZIA BARBONI (Quasicon - Livorno)

EMOCRAZIA CRISTIANA



Antonio Gava si è dimesso, prendendo così atto dell'incostituzionalità della sua posizione: tra la sua persona e la sua carica pubblica esisteva infatti una palese incompatibilità, e pertanto ha convenuto che le sue dimissioni erano l'unica soluzione possibile. È evidente che non si può essere ministro dell'interno e contemporaneamente soffrire di diabete: ha dichiarato Gava «si tratta di una contraddizione troppo forte che il paese non poteva sopportare». Ecco spiegati i motivi dei continui insuccessi nella lotta alla criminalità organizzata: le forze dell'ordine e i magistrati non si sentivano sufficientemente tutelati da un ministro che non poteva ingerire zuccheri.

Sotto questo profilo, la scelta di Vincenzo Scotti è sicuramente azzeccata: il neoministro non solo non soffre di diabete, ma ha altrettanto...

si reso noto di avere il colesterolo basso, i trigliceridi nella norma, la pressione regolare, e il cuore, ci-tiamo alla lettera, «come quello di un giovinello». Unica ombra, in mezzo a tanto ottimismo, la vista: voci di corridoio affermano che all'occhio destro di Scotti mancherebbero tre diottrie, e al sinistro addirittura cinque. «Lo so» ha affermato Scotti «non ho un occhio di lince, ma quelli che sostengono che lo sia orbo lo fanno solo per attaccarmi politicamente, e in realtà esagerano: sappiano costoro che all'epoca del sequestro Cirillo, quando incontrai Cutolo nel carcere di Ascoli, lo riconobbi da lontano».

ESPRESSIONI DI GAVA: PARE CHE GLIELO ABBIAMO CHIESTO IL SIGNORE

IL SIGNORE SÌ CHE SE NE INTENDE!



UFFICIO DIFFUSIONE

La decisione di rendere pubbliche le lettere scritte dall'onorevole Moro durante la prigionia ha determinato un crollo nei prezzi del prodotto, sceso da mille dollari a un dollaro al cartone. Per non danneggiare troppo l'affezionata clientela, il ministero degli Interni e quello di Grazia e Giustizia si sono detti disponibili a ritirare i documenti in circolazione e non ancora pubblicati, rimborsando la metà del prezzo pagato dagli acquirenti. Purtroppo i due ministeri hanno dovuto mettere in cassa integrazione numerosi dipendenti che si occupavano della diffusione. Si prevede, tuttavia, che presto si presenteranno altre occasioni favorevoli al loro reiniego.

